

Un vortice di Coscienza, dall'alba al tramonto
Resoconto dei festeggiamenti per il compleanno di Gurumayi
24 giugno 2018
Ashram Shree Muktananda

Epilogo
di Jonathan Shimkin

Ridere può inebriare, divertire, illuminare e far cantare; può comunicare affinità, ironia, apprezzamento e gioco. La risata può dispensare saggezza, come attestano i molti maestri che l'hanno usata nella loro pedagogia; per esempio, il filosofo taoista Chuang Tzu (396-286 a.C.), il filosofo greco Diogene (412-323 a.C.) e il leggendario monaco cinese del decimo secolo, Budai, che divenne noto come "il Buddha che ride". Inoltre, numerosissimi maestri hanno usato storie umoristiche, come i racconti di Sheikh Nasruddin, per istruire con spirito.

Filosofi, poeti, scienziati e pensatori di ogni genere hanno cercato di scandagliare in profondità dove nasce la propensione umana alla risata, e il ruolo dell'umorismo nelle vicende umane. "L'uomo è l'unico animale che ride e piange", disse lo scrittore inglese William Hazlitt quasi 200 anni fa. Da allora, gli scienziati hanno trovato le prove che ridono non solo i mammiferi nostri parenti più vicini, come gli scimpanzé e i bonobo, ma anche animali di altre specie. Quando la storia sfuma nella preistoria, a chi studia le origini evolutive della risata e dell'umorismo non rimane che fare delle ipotesi; *preistoria* significa che non c'è storia, né prova diretta, né testimonianza di come la risata sia stata vissuta dall'*homo sapiens*, quando emerse come specie distinta, circa 300.000 anni fa.

Ma di ipotesi ce n'è in abbondanza! La risata, è stato detto, è una forma quasi universale di comunicazione (scimpanzé e altre scimmie ridono), è un istinto preverbale negli esseri umani (i neonati ridono), è un mezzo per far fronte a tutto ciò che provoca tensione (la risata che sorge in *extremis*) ed è un mezzo per creare e approfondire i legami sociali.

Una cosa che possiamo dire con certezza è che la risata fa parte del patrimonio della vita sul pianeta Terra; scegliendo la risata come tema della Felicità del compleanno del 24 giugno 2018, Gurumayi ci ha messi nel contesto dell'unità della vita su questa sfera blu, la nostra Terra, e anche nel contesto di ciò che la trascende. Infatti, come prosegue la citazione iniziale: "L'uomo è l'unico animale che ride e piange, perché è l'unico animale colpito dalla differenza tra come le cose sono e come dovrebbero essere". In altre parole, la risata nasce da un luogo interiore che è oltre i limiti delle circostanze, un luogo permeato dalla conoscenza di ciò che "dovrebbe essere", cioè di un modello definito dagli imperativi categorici del Sé Testimone. Il giorno della celebrazione, il 24 giugno 2018, sembrava progettato per condurci in questa consapevolezza.

Vista da lontano e considerandola come un tutt'uno, la giornata sembra proprio un'opera d'arte, con una sua energia che prende forma e si muove in un vortice, dall'apertura alla chiusura formali: l'Arati del mattino e l'Arati della sera al Tempio di Bade Baba. Al centro di questo turbine di attività e di successione di eventi, ci sono profonda immobilità e profonda pace, che nascono dal cuore stesso della celebrazione.

Nel lontano Kashmir del X secolo, il saggio e maestro shivaita Abhinavagupta individuò, quali caratteristiche delle opere d'arte, nove *rasa*, o sapori. Uno di questi è *hasya-rasa*, il *rasa* comico (alcuni altri sono il *vira-rasa*, l'eroico; e l'*adbhuta-rasa*, il meraviglioso). Ognuno dei nove *rasa* è un elemento essenziale dell'esperienza estetica e dell'esperienza stessa della vita. Ogni *rasa* nasce *da*, è infuso *di* e riporta *a* l'esperienza del nono *rasa* – il *shanta-rasa*, il *rasa* della pace e della tranquillità, il sapore del Sé. *Shanta-rasa* è il tonico in cui, portati al massimo, si dissolvono tutti gli altri *rasa*. Un termine simile, familiare ai Siddha Yogi dal Messaggio di Gurumayi per il 2018, è *satya-rasa*: il gusto o il sapore della Verità. La verità dell'esperienza del Sé – il perno immobile che anima e testimonia il vortice dell'attività quotidiana – è alla base sia di *shanta-rasa* sia di *satya-rasa*.

Osservando la giornata a posteriori, possiamo dire che la celebrazione della Felicità compleanno 2018 ha avuto come chiave dominante *hasya-rasa*, il *rasa* comico. Il filo che ha legato gli insegnamenti del giorno è stata l'espressione fisica più diretta del senso del comico: la risata. Gurumayi aveva detto che "regalare risate" sarebbe stato il tema dei festeggiamenti del compleanno. La risata: ciò che ci unisce come specie, come

collettivo, come *sangham*, e ciò che ci dà l'accesso a una prospettiva trascendentale su tutte le vicissitudini della vita.

La risata è stata invocata, provocata ed evocata. È stata abbondante per tutto il giorno e per tutto il *satsang*, sviluppandosi come il tema di una sonata: un'esposizione iniziale, seguita da sviluppi e ricapitolazioni, in vari registri – la risata nelle sue forme popolari e in quelle eleganti – muovendosi su vari livelli linguistici come una raffinata fontana di acque curative. La "felicità" della "Felicità del compleanno" era ancorata nella risata, e in quel giorno ha dato a tutti noi un assaggio preciso di ciò che stavamo celebrando: *atma-jnana*, la conoscenza della natura intrinseca del Sé, e il maestro che dà quella conoscenza, grazie al suo profondo amore. Celebravamo il compleanno di Gurumayi, la Felicità del compleanno.

E la felicità della "Felicità del compleanno" si poteva udire nel crescendo di risate che erano l'impulso ritmico del giorno; era impalpabilmente soffusa del sapore di *satya-rasa*. *Satya-rasa* pervadeva ogni aspetto della celebrazione; e ogni aspetto della celebrazione si è dissolto in questo: la realtà ultima dell'essere, coscienza e gioia, nota come *sat-chit-ananda*. *Satya-rasa*, che ha assunto la forma del Guru Siddha, nella persona di Gurumayi, è stato al tempo stesso lo scopo e il mezzo per celebrare la Felicità del compleanno, il 24 giugno 2018. ***Buon compleanno, Gurumayi!***

